Anno IX. TORINO, Lunedì 29 NOVEMBRE 1875 Num. 329

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino dall'Ufficio di distribuzione . . » 16 — 8 — 4 50
Francia . . . . . » 52 — 26 — 13 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . L. 64 — 32 — 16 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 80 — 40 — 20 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. BERTERO E COMP., Piazza Solferino.
Vaglia ed importi anticipati affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, e li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Feste dello.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 NOVEMBRE 1875.

Il Canale di Suez.

Ecco l'articolo del *Times*, indicato dal telegrafo, sopra quell'importante argomento:

Abbiamo oggi a dare una maravigliosa notizia. Il Governo inglese ha comprato dal Khedive azioni del Canale di Suez per cento milioni di franchi e il Governo egizio è autorizzato a far tratte a vista sui signori Rothschild per quella somma. Un tale avvenimento ecciterà massima curiosità e lascia la più ampia carriera alle congetture ed alla speculazione. V'è una audacia in quell'atto che non sogliamo vedere nel Ministero britannico e crediamo scorgere in esso la mano del sig. Disraeli. Mentre la gente guata dubbiosa e tormentata a levante, ove non vede che nugoli e turbolenze, confusione politica e disastri finanziarii, mentre attende con ansietà la fine e indaga il partito che il Regno Unito sarà costretto a prendere, il Governo inglese si appiglia ad uno, a cui saranno conversi gli occhi del mondo intero. Non si consulta il Parlamento, non la pubblica opinione, nessun cenno misterioso che prepari la capitale, la nazione a nulla di maravigliose. La nazione si è desta un bel mattino udendo di aver acquistato un enorme capitale per la sicurezza e prosperità di una lontana contrada e tutti hanno ossersi entrato in una nuova fase della politica orientale.

Sono ben conosciuti gli eventi che rendono opportuno l'importante atto a cui si è addivenuto. Ismail Pascià, il quarto reggitore della sua famiglia è uomo che ha voce di discreto e di liberale e molto intraprendente, ha involto l'Egitto in gravi difficoltà finanziarie. Tutti i suoi predecessori avevano più o meno posto l'ingegno a combinare l'arte del Governo con private operazioni finanziarie, faccenda in cui potevano riuscire per la sommessione del popolo. È inutile il trattenersi sui modi con cui il Khedive ha concentrato in sè quasi tutta l'attività del popolo nelle intraprese e imposte ad una popolazione di poco più che 5 milioni di anime un debito sulla cui enormità si spacciarono tante novelle; basti il dire che quale che sia l'ultimo risultamento delle operazioni in cui s'è imbarcato, coll'aiuto de'suoi numerosi consiglieri, il Khedive, egli presentemente non ha denaro sonante. Possono essere grandi tuttavia i mezzi dell'Egitto, illimitati, per servirci della frase che s'usa in casi consimili, ma il Governo egizio negli ultimi anni ha corso sì rapidamente, anzi la celerità è cresciuta in modo sì sgomentante, che è divenuto necessario un aiuto dello straniero. Non si può più far bastante assegnamento sulle ordinarie rendite della terra, il Khedive ha dovuto guardare intorno a sè e vide ciò che possiede di grande valore e di che può presentemente disporre. Questo tesoro è la grande opera del sig. Lesseps.

Mentre tante altre imprese già si sono sfruttate in Egitto, intatto rimase il canale di Suez. È assicurato il successo di esso per ciò che concerne la scienza e il commercio internazionale, e sensibilmente più brillante è div nuta la prospettiva finanziaria di esso. Sappiamo ora che prenderà quella via il traffico coi vasti imperi dell'Asia, e che per la natura delle cose l'aumento delle tonnellate progredirà rapidamente. Le due grandi sedi della schiatta umana, il continente europeo e le regioni dell'Asia meridionale ed orientale, cominciano solo adesso a porsi in reale comunicazione, le loro relazioni e il commercio sono ancora nell'infanzia. Quale che sia il traffico avvenire, dovrà farsi pel canale di Suez, poichè appena possibile è un'emula intrapresa. Perchè il Khedive nell'impaccio ha creduto fare un ottimo affare investendo i suoi capitali nel canale.

Da quindici o più giorni correva voce che le azioni del canale di Suez si sarebbero probabilmente, se non poste sul mercato, impegnate per procacciare l'indispensabile denaro; ma che tutte si sarebbero vendute e il compratore sarebbe stato il Governo britannico, nessuno se lo immaginava. Tuttavia le due parti si sono accordate e la convenzione fu tosto conchiusa. Possiamo essere sicuri che il Khedive ha fatto meglio a contrattare con un Governo di primo ordine che non istipulando con qualche speculatore del continente e probabilmente si avvererà non essere stato per lui una disgrazia il vendere, anzichè ipotecare, la sua proprietà. Egli ritiene 177,000 delle 400,000 azioni in cui consiste il capitale della Compagnia del canale di Suez e queste egli ha offerte al Governo inglese, come si è detto, per quattro milioni di sterlini. L'offerta fu accettata, e come si sarà ottenuta la sanzione del Parlamento esso succederà ad Ismail Pascià nell'immenso interesse di quell'impresa e ne diverrà il proprietario principale, esercendo un'influenza preponderante.

La somma a pagare è ingente, anco per la più ricca delle nazioni, e tale investimento del denaro deve essere fondato sopra grandi probabilità favorevoli del commercio avvenire. Ma il pubblico, sì dell'Inghilterra, e sì delle altre contrade, guarderà questo importante atto anzi sotto l'aspetto politico che sotto il commerciale. Sarà considerato come una dimostrazione e qualche cosa davvantaggio, come una dichiarazione di propositi ed un cominciamento di attuazione corrispondente ad essi. È impossibile il disgiungere nel pensiero la compra del canale di Suez dalla questione delle relazioni future dell'Inghilterra coll'Egitto, o il destino dell'Egitto dalle ombre che oscurano l'impero turco. Da parecchi mesi l'Europa guarda inquieta ciò che succede nelle provincie settentrionali della Turchia. Checchè si pensi dell'insurrezione dell'Erzegovina, se ne traggono infausti auguri. Se è spontanea, prova l'odio ingenerato da un Governo tirannico, da una religione intollerante; se effetto di istigazioni straniere, è vie più minacciosa, giacchè fa segno di preconcetti disegni di ambiziosi vicini.

Si è scelto bene il tempo per colorire il disegno dell'insurrezione, quale che esso sia, poichè ha abbattuto il rovinaticcio edifizio del credito turco e lasciato lo Stato senza amici o mezzi di procacciarsene. L'insurrezione progredisce ogni mese, le truppe turche sembrano incapaci a resistere a nemici, che si disperdono solo per racconciarsi di bel nuovo e recentemente gl'insorti poterono organizzarsi onninamente e rompere le milizie del Sultano. Al fine dell'inverno più cattiva sarà la condizione di questo. Nelle ultime settimane grande ansietà si è provata nei circoli ufficiali e dopochè il signor Disraeli parlò a Guildhall con sicurezza politica, si sparsero voci sgomentanti d'ogni ragione e il mondo interpreterà l'atto del Governo inglese secondo gli eventi di questo tempo. Crederà di scorgere delle apprensioni degli statisti nell'affare così repentinamente conchiuso. In tale argomento per fermo l'esagerazione è possibile, ma sarebbe vano il negare che motivi politici abbiano indotto il Khedive ad accettare l'offerta. La compra vuol essere considerata primieramente come un atto suggerito dal naturalissimo desiderio di prender parte ad una vantaggiosa intrapresa, la quale promette un lucro per se stessa ed è poi incontrastabilmente della più alta importanza pel commercio britannico. Inglesi sono tre quarti delle tonnellate che varcano il Canale e questa proporzione tende a crescere anzichè a diminuire.

Questo è il fondamento dell'interesse inglese, ma certamente nella condizione attuale dell'Oriente non si può non desiderare di possedere una posizione più sicura per le comunicazioni colle contrade orientali. L'Inghilterra non desidera una maggior estensione di territorio, non agogna alla terra bagnata dal Nilo, anche con un'estensione nelle maravigliose sconosciute regioni acquistate col coraggio e la perseveranza de' suoi viaggiatori. Dopochè l'Egitto fu conquistato dall'antico suo emulo del continente, strappò la conquista a lui solo per restituire la terra al suo antico signore. Nè d'allora in poi mutò essenzialmente la politica inglese. L'Inghilterra è contenta che l'Egitto conservi le sue relazioni coll'impero ottomano, se il Sultano potrà continuare ad esercitare la sovranità. Dopo il firmano del 1873 che diede al Khedive facoltà di negoziare indipendente cogli Stati esteri, il Governo egizio non ha guari ragione di lagnarsi, e può adempiere a' suoi obblighi senza trovare ostacoli a Stambul. Non si desiderano mutazioni in tale stato di cose. Ma se l'insurrezione o la cabala, l'aggressione estera o la corruzione interna cagionassero la caduta politica, non meno che finanziaria dell'impero turco, diventerebbe necessario il fare dei provvedimenti per assicurare quella parte dei dominii del Sultano con cui gl'Inglesi hanno maggiori relazioni.

L'acquisto di una parte sì considerabile delle azioni del Canale di Suez, la cui importanza crescerà senza fallo, indurrà il popolo ed il Governo inglese ad occuparsi costantemente nelle cose d'Egitto, e crediamo che l'effetto sarà l'arrestare la mala amministrazione finanziaria di quella provincia, l'introdurvi l'ordine e l'economia, il tenere conto de' suoi mezzi e l'educarne la servile ed oppressa popolazione.

Porto Torres, 24. — Il vapore la *Lombardia* proveniente da Livorno, la sera del 23 alle ore 9, vicino ad Alerìa tra Bastia e la Maddalena, urtava in un bastimento carico di carrube, il quale era privo di fanale.

Il capitano della *Lombardia* si accorse del pericolo e comandò macchina-indietro, ma non potè evitare l'urto.

Le conseguenze non furono gravi benchè grande il corso pericolo. L'equipaggio che stava sul bastimento dovette abbandonarlo, e la *Lombardia* ebbe rotto l'albero di trinchetto ed il bompresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2763), del 1° novembre, che aumenta il personale di macchina della R. nave-scuola d'artiglieria.

2. **Un regio decreto** (n. 2764), del 1° novembre, che stabilisce doversi computare per intero per l'anzianità il tempo trascorso in aspettativa per infermità comprovate dagli impiegati civili dei personali dipendenti dall'amministrazione della guerra.

CRONACA CITTADINA

☞ **Ai lettori.** — Per terminare la pubblicazione del racconto *Amore nuovo*, rimandiamo a domani la *Rivista Musicale*.

Nell'edizione di questa sera cominceremo il nuovo bozzetto inedito del signor F. Clerici, intitolato:

MIRAFIORI.

☞ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — *II Conferenza.* — Il chiarissimo professore Marcellino Roda, la cui autorità in materia di orticoltura e giardinaggio è da tutti riconosciuta, trattò dei giardini frutteti, sia ad uso di famiglia, sia quali cespiti di rendita e di speculazione.

Discorse copiosamente della località a prescegliersi, della preparazione del dissodamento, sterro ed emendamento del terreno, segnalando l'errore di piantarvi frammisti alle piante di ornamentazione, ombrose e sempre verdi, letali tutte ai prodotti.

Trattò della formazione delle spalliere a frutti, indicandone il metodo più acconcio e i difetti da evitarsi.

Dei frutteti di speculazione accennò alla voluta disamina della natura del suolo, sottosuolo e volume di terra bisognevoli allo sviluppo delle radici, scansando i luoghi bassi, umidi di soverchio, o siti sulle vette, esposti alle correnti d'aria od ai venti di tramontana.

Consigliò il sistema francese di orientazione dei muri di cinta a mattoni crudi costrutti ad angoli (vulgo ai quattro venti) pei frutti a spalliera, e la necessità di difenderli dalle brine tardive.

Disse di un giardino frutteto, già di Casa Savoia, esistente alla Venaria Reale, ingegnosamente formato a quadrato e scomparso scomparve la maggior parte del castello.

Indicò a riparo dei venti del nord e delle correnti d'aria in certe località le piantagioni dei pioppi o di acacie piramidali, ed anche di cipressi in certe alture; per altro a conveniente distanza dalle piante frutifere.

Accennò alla necessità di chiudere i giardini fruttaiuoli, e nelle campagne almeno con istecconi e regoli intrecciati di filo-ferro, onde preservarli dalla voracità degli animali di incalcolabile danno.

Argomento a continuazione nella prossima seduta del 2° andante saranno *I metodi di coltivazione più acconcio per la maggior fertilità.*

Vivi applausi al levare della seduta.

— Questa sera, alle ore 8, avrà luogo la 3ª conferenza col seguente tema: *Sulla disposizione delle piante, modo d'allevarle e condurle per ottenere il massimo prodotto;* relatore il sig. cav. prof. Marcellino *Roda*.

☞ **Serate Italiane.** — È uscito il 100° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Il poema domestico* (G. Levi) — *Dopo venticinque anni*, racconto, fine (R. Castelnuovo) — *Figli del secolo*, schizzi in versi, fine (V. Salmini) — *Cesare Betteloni*, cont. (P. E. Francesconi) — *La verità alla Corte d'Assisie* (S. Ghiron) — *Il ponte di Kehl*, cont. (Nina-Olivetti-Modena) — *Novembre 1871*, versi (G. C. Molinari) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti) — *Piccola rivista* — *Sciarada.*

Col prossimo numero 101 la Direzione del Periodico comincierà la pubblicazione già da tempo promessa dei **Viaggi fantastici** di *Edgardo Poe*, colle *Impareggiabili avventure di Hans Paal.* Questa novella, che sarà finita nel corrente anno, è un vero gioiello piano di bizzarria, d'interesse e di umorismo, tanto più pregevole per la grandissima semplicità dell'intreccio.

Coi primi numeri dell'anno venturo si pubblicheranno le *Avventure di Arturo Gordon-Pym*, libro che, a detta di tutti i critici, è il migliore romanzo marittimo uscito finora, e tale da non lasciare speranza ad alcuno di superarlo.

Noi siamo certi che le novelle del Poe troveranno nel nostro pubblico quello stesso favore di cui gode a ragione il Verne, che pure tanto deve allo scrittore americano.

☞ **Nuova grammatica francese.**

APPENDICE

Amore nuovo

BOZZETTO.

(*Seguito e fine*).

* * *

Non andò molto che anche l'altra casetta fu abitata.

In essa ritornava, non uno sventurato, ma una sventurata, che aveva perduto, due anni addietro, l'ultimo compagno della sua esistenza, il suo piccolo Enrico.

Nata in paese, coetanea della madre di Alberto, la signora Maria era di quest'ultima stata amica e compagna. Io ne aveva potuto apprezzare l'animo eccellente e il cuore generosamente pietoso: essa m'aveva più volte consolato nei miei tormenti, e dato colle sue parole virtù e coraggio. Fui lieto del suo arrivo, anche per Alberto. Un'amica della sua madre non sarebbe stato un conforto per lui?

Andai dalla signora Maria e gliene dissi.

— No! no! — rispose ella; prorompendo in lagrime: — vedere quel giovinetto sarà un supplizio per me, mi farà sentire ancora più dolorosamente la mancanza del mio Enrico!

Non insistetti; ma aspettai sperando dall'occasione e dal tempo.

Un giorno intesi che Alberto e la signora Maria s'erano incontrati: grande commozione da ambedue le parti; un ratto saluto, una meraviglia, un balenare; poi alcune lacrime, e s'erano allontanati senza parlarsi. Alcuni giorni di poi seppi che s'erano fermati ed avevano parlato, rapidamente, poche parole, ma che separandosi s'erano seguitati un tratto cogli sguardi commossi. Più tardi appresi che s'incontravano di sovente, che parevano quasi cercarsi a vicenda, che stavano di bei minuti a discorrere insieme, che si stringevano affettuosamente la mano. E il mio vecchio Pietro, da cui andavo ogni giorno a chiedere con vivo interesse le novelle, mi diceva che sempre, quando Alberto si tratteneva colla signora Maria, succedevano in lui ore di mesta intensa tristezza, di più facile e tenera espansione con lui, e che sensibilmente questo effetto giorno per giorno veniva crescendo.

Ne sentivo una vera, profonda gioia: perchè il pericolo maggiore in tali circostanze per le nature come quella d'Alberto è appunto di cadere in una specie di tetraggine irrimediabile, di apatia per tutto ciò che non è il proprio dolore, per cui vengono staccate dal consorzio degli uomini, sceverate da ogni altro pensiero, fatte sempre più cupe, minacciate nella stessa ragione e talvolta nell'esistenza.

Quantunque nel miglioramento d'Alberto non avessi merito fuor quello del vivissimo desiderio, ci avevo messo cotanto della mia anima che mi persuadevo di contribuirci anch'io, e mi pareva, quando pensavo al giovinetto, di avere a me dappresso lo spirito di una madre che mi sorridesse con benigna riconoscenza.

E allora una strana trasformazione succedeva in me. Non vivevo più nel presente, vivevo in un passato che già era rimoto e che pure mi stava fisso nell'animo, come se di ieri soltanto. Non avevo più i miei cinquant'anni, ma cinque lustri appena; me li sentivo nel cuore, me li sentivo nella mente, e pensandoci bene, sono venuto a persuadermi che questo d'Alberto fosse il mio secondo amore, amore nobilissimo come quello che avevo avuto per la madre di lui.

Oh quanto l'avevo amata! Era una bella e modesta fanciulla, la più eletta incarnazione del più gentile fra gli esseri. La sperai mia; ma ero povero e timido, e la famiglia di lei ricca e ambiziosa. La sua esistenza fu legata a un altr'uomo e io rimasi solo, — solo per sempre, — nel mondo. Come soffrissi, di che lacrime piangessi, lo sapeva la signora Maria. Ma riuscii a rinchiudere nel seno il mio dolore, e a nasconderne, agl'indifferenti e ai maligni, un'inutile manifestazione.

Ma quell'uomo che l'aveva sposata non seppe farla felice; e quando l'ebbe resa madre, sconoscendo i più santi affetti, resistendo anche al più sublime dei sentimenti, la tenerezza paterna, osò oltraggiarla nella santità stessa delle pareti domestiche, nella sua dignità di moglie, nei suoi sacri uffici di madre.

Dal giorno ch'ella m'era stata rapita, io non le avevo parlato più: mi contentavo di venire a guardare, — di lontano, la notte, — quella bianca casetta; di veder lei qualche rara volta, la festa, recarsi alla chiesa, pallida, severa, mesta, quasi con un'aureola di santa intorno alla fronte; di recarmi di quando in quando dalla signora Maria, che le era sempre intima amica, perchè mi pareva in questo modo avvicinarmele un pochino, e che quella donna che le era stata a fianco e le aveva parlato, portasse con sè alcuna cosa, un profumo, un'aura di quella creatura divina.

Quando quell'uomo venne tolto alla terra, mi parve un dovere l'accorrere a lei. Essa era libera finalmente; e io, col mio lavoro, avevo acquistato cotanto da offrire, alla mia compagna, una sorte sicura. Qual momento fu quello, in cui ci ritrovammo, fronte a fronte, soli, dopo tanti anni! Essa mi mostrò suo figlio, — Alberto, — che correva nel giardino; e mi disse, con una semplicità solenne:

— Sono madre; non sono altro più che madre!

In quel momento quasi l'odiai, quel bambino.

L'anima della poveretta, delusa, ferita, oppressa, fin dai primi anni, non aveva più fede che nel suo sublime ufficio materno; altro non domandava più al mondo, che d'essere lasciata al suo bambino; tuttavia, da quel suo sguardo lento e melanconico, tratto tratto, traluceva per me un'espressione di benevolenza, di gratitudine.

In quel tempo, Alberto, che, nato gracilino, aveva fatto a lungo temere della sua vita, s'era rimesso e prometteva bene.

— Che belle serate, allora, seduti nel giardino, lei, la signora Maria, ed io; e, frugolando, rincorrendosi, facendo un chiasso per dieci, i due bambini, Alberto ed Enrico! Quando ricordo lo sguardo di compiacenza, di cara superbia, d'amore, che quelle due madri posavano sul capo riccioluto de' loro bambini!...

Così, rinata alla speranza, circondata d'una cotal pace, la madre d'Alberto riapriva il cuore alle lusinghe della vita e dimenticava il dolore; quando, a un tratto, strappata all'esistenza, come un sogno scomparve.

— Agli studiosi della lingua francese si raccomanda la nuova *Grammatica ragionata* del prof. Candido Chiotti, contenente un corso di lezioni teorico-pratiche, dettate col confronto della lingua italiana e con ragionamenti filologici, le quali possono servire d'ottima guida per gli alunni alla perfetta conoscenza della lingua francese.

Vendesi al prezzo di L. 2 60 presso la Libreria di G. B. Petrini, via S. Francesco d'Assisi, n. 2, e Doragrossa, n. 19.

— **Tramway.** — Oggi ha luogo l'inaugurazione officiale del *Tramway* fra Torino e Moncalieri; la partenza è fissata per le 2 pom.

— **Concerto Piatti.** — Sul gran concerto Piatti-Briccialdi-Martucci che ha luogo stasera allo Scribe, vi sono, ci dicono, parecchie richieste di posti.

Un telegramma ci annunzia l'esito del 3° gran concerto dato ieri da questi egregi artisti a Milano:

Terzo concerto Piatti successo indescrivibile ieri sera, superiore ancora ai precedenti. Sala affollatissima, entusiasmo infinito.

— **Teatri.** — La prima notizia che vogliamo dare ai nostri lettori è il felice successo della *Vestale* di Spontini al Castelli di Milano, teatro senza dote come il Vittorio Emanuele di Torino. I giornali ne lodano la musica, l'esecuzione, i direttori del concerto e dei cori, la messa in scena, al contrario di Torino dove si procedette con leggerezza ed in modo affatto antiartistico.

Dei giudizi emessi dalla stampa milanese ci intratterrà domani il nostro appendicista musicale; per ora ci basti accennare il successo.

— Domani sera, martedì, si rappresenterà al Rossini la vecchia, ma interessante commedia di Vittorio Bersezio, intitolata: *L'onor e peuf nen tuf*, da qualche tempo non recitata dalle compagnie piemontesi.

Nella corrente settimana andrà pure in scena un'operetta comica nuovissima, in due atti, di Tancredi Milone, con musica del maestro C. Castraghi, intitolata: *Una partita d'esca*.

Se ne spera bene giudicando dalle prove della musica.

— L'impresa del Carignano in seguito al richiamo di ieri ci fa sapere che sin dal principio dell'attuale stagione musicale si ordinò la distribuzione delle contromarche all'uscita degli spettatori dal teatro onde evitare inconvenienti, dimodochè il reclamante che non ebbe lo scontrino al portinaio presso certamente una svista.

— La nuova opera del M° Saugiorgi, ex-capomusica della Guardia Nazionale di Torino, intitolata *Diana di Chaveray*, ha ottenuto uno splendido successo al teatro Argentina di Roma.

Si parla nientemeno di 40 chiamate all'autore e di insistenti *bis*.

L'esecuzione era affidata alla signora L. Dondini e signori Abruzzedo, D'Ottavi e Pogliani.

Ce ne congratuliamo col cav. Sangiorgi.

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 novembre 1875.

Costoret Andrea, d'anni 23, di Aosta — Mattis Rosa, nata Mattis, id. 46, di Torino, sarta — Botta Giuseppe, id. 47, di Carcanasco, contadino — Rubiola Francesco, id. 44, di Caluso — Luca Giovanni, id. 9, di Bra — Giacone Gio. Giuseppe, id. 8, di Torino — Bertea Teresa Maria, id. 49, di Torino, religiosa delle suore di San Giuseppe — Dasano Teresa, id. 15, di Torino — Rovero Margherita, moglie Seja, id. 27, di Torino — Giovannetti Angela, nata Bava, id. 37, di Castelnuovo d'Asti, guantaia — Del Caldo Gio. Battista, id. 32, di Mercurago, lattaio — Moja Catterina, nata Bottini, id. 69, di Milano — Rossi Michele, id. 62, di Olianico, sarto — Boario Paolina, id. 58, di Vercelli — Brun Luigi, id. 61, di Villeneuve d'Antronne (Nizza), proprietario — Rua Giovanna nata Brovero, id. 85, di Scandaluzzo — Manno Rosa, id. 19, di Orbassano, sarta — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 novembre 1875

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0° C.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	730,7	+ 2,0	4,5	85		Debole	copert.
9 ant.	730,5	+ 2,2	4,3	82		Debole	copert.
12 m.	729,9	+ 1,2	4,6	66		Calma	piogg.
3 pom.	729,0	+ 1,7	4,8	94		Debole	copert.
6 pom.	728,8	+ 1,4	4,8	91		Debole	copert.
9 pom.	728,5	+ 1,4	5,0	100		Debole	nuvo

Temperatura estrema ai corsi in gradi centesimali: minima + 1°,2; massima + 2°,6

Acqua caduta mill. 1,3.

Minima della notte del 29 + 0°,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 30 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano ore 0 8 — Tramonto 4 38.

Nascere della **Luna**, 10 14 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 0 sera.

Tramonto, ore 5 4 sera.

Giorno della Luna 3°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 novembre.

	Massima	*Minima*
Torino	3. 0	— 0. 9
Milano	3. 8	1. 3
Genova	6. 0	3. 0
Bologna	6. 8	2. 3
Firenze	9. 0	4. 5
Livorno	10. 8	5. 1
Roma	11. 1	8. 5
Napoli	14. 5	8. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Dominano venti delle regioni Ovest, forti in alcuni punti del Tirreno. Cielo coperto o nuvoloso; pioggia a Firenze; mare grosso alla Palmaria e a Livorno; agitato a Civitavecchia, a Portotorres, a Capri e a S. Teodoro (Trapani). Pressioni aumentate da 8 a 12 mm. Tempo molto vario, ma abbastanza calmo.

CIOCIARI.

MACCHIETTA di **Giovanni Faldella**

(*Continuazione, vedi num.* 328)

— Suprema ragazza — suprema come lo sciampagna nella *minuta* di un pranzo di gala! — tu non conoscesti il tuo valore, ignorì la tua importanza e la tua classificazione. Tu sei bella, tu appartieni all'arte, tanto quanto una Venere di Prassitele, o una bizzarria di Heine... Come dovette essere musica la verzura, che rise negli occhi a tua mamma; come dovette essere armonioso il cielo, numeroso il paesaggio, quando la baciò tuo padre!

Tu sei venuta diritta a noi da quei secoli in cui trionfavano la forma e la fisiologia — in cui le bellezze femminine erano medaglie al valor militare, premi, consolazioni e menzioni onorevoli ai vincitori nelle corse, come le clamidi broccate d'oro e le loriche luccicanti di perle, — in cui i Romani eruditi ravano e domavano le fanciulle sabine, pulcre orgogliose — in cui si faceva la politica e si facevano i lunghi assedi delle città per amore delle donne — amore, allora possessione da paradiso terrestre, e non ancora malinconia intima e fantastica da paladino, e tanto meno esalazione mistica di romanzi...

Bella! Bella! E tu ti trovi forestiera in questa età di sentimenti, di numeri e di idee, d'esistenze raschiate di ogni corpo e di ogni forma...

Bella! Bella! Vorrei che ti avessero vista gli autori dei più sublimi poemi...

Perchè tu sei madre dei fantasmi, madre dei baci, madre delle ispirazioni..... Bella! Bella!

***

La suprema ciociara, mentre Geromino parlava, o credeva di parlare, masticava una nocciuola rosicchiatarella.

Geromino le domandò che cosa faceva. Essa gli disse: La modella.

Geromino le domandò perchè voleva fare la modella, ed essa gli rispose: perchè quella mattina aveva condotto suo fratello fuori dell'ospedale, e gli doveva pagare la colazione in una osteria di cucina, dove lo aveva lasciato.

Allora Geromino si diede un picchio sulla fronte, avendo capito che quella ciociara era la sorella di quel tale ciociaro.

E stavolta Geromino pieno di carità... deliberò di pagarla egli la colazione al giallo e pigro e scannato suo commensale.

Quando Geromino e la ciociara ritornarono all'osteria di cucina, lo avevano già fatto alzare quel lurido malisceute.

Il garzone, stanco di domandargli i quattrini, aveva pensato di appigliarsi ai mezzi coercitivi. Quindi si era affacciato alla porta dell'osteria, adocchiando se passava di là qualche guardia di pubblica sicurezza.

Erano spuntati due magnifici *pizzardoni*, ossiano guardie civiche.

Ma eglino erano stati tutto occupati da due popolane letichine, che si erano rivolte a lor come a Salomoni delle piazze e delle vie. Il garzone dell'osteria cionondimeno li chiamò a sè.

E quei magistrati stradali, piantate le popolane con una sentenza salomonica, erano entrati nell'osteria di cucina: e con una gomitata avevano fatto levare in piedi la cattiva paga del ciociaro. In quel punto comparve nell'osteria anche Geromino seguitato dalla modella.

Quel meschinello ritto in piedi faceva un effetto due volte compassionevole. Geromino lo ritrovò più piccino, più sbiobbo, più stirnuto di quello che aveva dubitato potesse essere quando lo aveva visto seduto alla sua mensa. Non c'è nessun paragone di bestia bastonata ed afflitta, che possa dare il colorito spento di quel maciullato in mezzo ai due fieri *pizzardoni*. Geromino mancomale pagò lo scotto e il ciociaro e la ciociara se ne andarono con Dio: il ciociaro strascinava il suo mantello sbrandellato, e sotto il mantello le ciocie luride e penzolanti: la ciociara, nella movenza delle spalle morbide e bianche, riusciva più armoniosa che gli *oneri* semanti dell'*onerica* Apollo.

***

Mentre Geromino li scorgeva dilungarsi da lui, egli correva loro dietro con le sue malinconie. Egli misurava la distanza che intercede fra quelle anime di bufalo piagato e di giovenca rigogliosa con le anime dei contadini toscani, che al padre Giuliani, amoroso della loro toscanità, risposero con discorsi in cui gongolano i colori, la moralità e la poesia.

Egli pensava alle famiglie contadine delle sue montagne, da cui originano vere e fiere dinastie di consiglieri comunali e di sindaci; e in cui i vecchi hanno le mani tremule, il naso adunco, le brache corte, le calze nere di fioretto a modo dei preti — ma l'anima altiera, tanto che sanno levare il becco contro il parroco nelle questioni di confraternita o tener testa al sotto-prefetto nelle suggestioni elettorali. E i loro figliuoli partono giovanissimi dal paese di buon mattino, con un raggio di sole nei capelli e con una fanciulla nel cuore, e vanno a lavorare in Francia, in Svizzera, in Alemagna, nelle miniere, nei trafori, accettano, e mandano dei *vaglia*, spesso in oro sonante, che si fa palpare volentieri dall'ufficiale postale, e che serve a quadrare il campo e l'orto di famiglia.

E la nuora di quei vecchi bisogna lasciarle descrivere al poeta e commendatore Regaldi, mentre scendono dai greppi con le gerle alle spalle e il rosario fra le dita, fresche, ruticonte, pittoresche e innamorate. Nelle montagne di Geromino gli artigiani che rimangono e quelli che ritornano al villaggio entrano nella Società operaia, che ha una bella bandiera, una cassa forte per gli ammalati, e una biblioteca popolare circolante; e quando usci, i soci, discorrono della loro Società e delle Società operaie *consorelle*, ci mettono un'anima e un cuore come parlassero delle loro amorose.

Quanta differenza fra le anime compaesane di Geromino e le anime contadine che si allontanavano del ciociaro e della ciociara, i quali nascono, vivono, mangiano, dormono, scrameggiano al pari delle bestie!

Venne voglia a Geromino di chiamare a banco i signori preti (non il signor provosto, nè il cappellano di Monticella), ma i *maggiori preti*, i quali, troppo affaccendati a scagliare scomuniche sulle corone e sui popoli al di là dei monti, e a imbarcare le benedizioni sui bastimenti che vanno in *oga magoga*, lasciarono quasi cassare l'effigie umana dall'anima dei poveri cristiani più vicini all'ombra delle loro cupole eccelse e pompose.

Intanto per malinare da sè una predica bella ed arlosa, Geromino andette a passeggiare su e giù per il Pincio.

FINE.

Il comm. Amilhau, in seguito alla cessione delle ferrovie dell'Alta Italia allo Stato, passerebbe alla direzione del *Chemin de fer de Ceinture* a Parigi con un vistoso stipendio.

I membri del Consiglio d'Amministrazione furono, come dicemmo, molto offesi dalla convenzione del riscatto intesa e combinata dal Rothschild a totale loro insaputa; il primo annunzio l'ebbero essi dall'*Opinione*, come tutti gli altri miseri mortali; taluno di quei signori telegrafò al barone Rothschild per aver spiegazioni; n'ebbe per risposta un *c'est vrai*, secco, secco.

ESPOSIZIONE DI FILADELFIA.

La Commissione esecutiva del Comitato centrale italiano dell'Esposizione universale di Filadelfia ha stabilito che il tempo utile e definitivo per la presentazione delle domande di ammissione, venga prorogato, come ultimo termine, a tutto il 15 dicembre prossimo venturo, e che la spesa a carico degli espositori venga fissata in L. 10 per cento chilogrammi per l'andata e L. 5 per il ritorno degli oggetti o prodotti, presi questi a domicilio e ivi restituiti.

FRANCIA.

La discussione intorno all'articolo 14 della legge elettorale fu, come prevedevasi, animatissima. Il Governo e la maggioranza dell'11 novembre si mostrarono perfettamente d'accordo nel respingere tutti gli emendamenti che tendessero a far passare lo scrutinio di lista davanti allo scrutinio di circondario già votato. A nulla valse l'eloquenza del Gambetta per far aumentare la minoranza di sinistra: il centro destro rimase questa volta fedele all'ultima maggioranza.

Una strana questione si è sollevata intorno all'articolo 1° del progetto di legge sulla stampa. Trattavasi di deliberare se il *Governo della Repubblica* dovesse chiamarsi veramente *della Repubblica*, oppure, per far piacere al signor Buffet, si dovesse soltanto designarlo con questa perifrasi evasiva: « Il Governo stabilito dalle leggi costituzionali. » E perchè il signor Buffet non vuole che si nomini la *Repubblica*? Perchè, egli dice, la Francia di oggidì è bensì sotto la Repubblica *concretamente*, ma *astrattamente* no; la Repubblica del 25 febbraio è un fatto legalizzato da una legge, ma non è un principio.

La sottile distinzione del vice-presidente del Consiglio non persuase però alcuno, sì il nome di *Repubblica*, per lui tanto increscioso, si lasciò sussistere nel 1° articolo del progetto.

Il conciliabolo di Belleville ed il discorso del Cassagnac continuano a far le spese della stampa parigina. Il *Siècle* osserva che una così illegale dimostrazione contro il Governo costituito, mentre dura tuttavia lo stato di assedio, sarebbe stata impossibile senza l'appoggio, almeno indiretto, di qualche membro del Consiglio.

Da Versaglia si scrive che alcuni rappresentanti dell'Assemblea intendono muovere interpellanza al Governo o provocarne qualche spiegazione intorno all'attuale recrudescenza d'intrighi de' bompartisti.

Soggiungesi che i membri del Gabinetto sarebbero pienamente disposti a fornire queste spiegazioni.

IL SOCIALISMO A BERLINO.

Abbiamo da Berlino, 28:

« Il principe di Bismark, ristabilito in salute, si presentò al Reichstag, di cui la maggioranza gli si mostrò favorevole votando quasi senza discussione tutte le misure finanziarie proposte dalla Cancelleria e dal Ministero degli esteri. Si votarono somme considerevoli per costruire dei palazzi d'ambasciata a Costantinopoli ed a Vienna, e decorare sontuosamente il palazzo Caffarelli a Roma, sede dell'ambasciata tedesca.

« Però quando si trattò di votare gli assegni ordinari del gran Cancelliere, 36,000 marchi, il signor Hasselmann, deputato socialista, apostrofò Bismark proponendogli senz'altro di rinunziare a questa somma.

— « Il signor Camphausen, disse il deputato Hasselmann, ci assicura che, per iscongiurare la crisi, bisogna ridurre i salari. Ebbene! che il signor di Bismark ne dia l'esempio. Egli è in posizione di poter far senza del suo salario; ebbene, vi rinunzi, ed io sono pronto a riconoscere che avrà fatto una buona azione. »

Un'ilarità generale accolse quest'ardita proposta. Ma il deputato Hasselmann non si perdette d'animo, ed impegnossi a provare che la diplomazia non vale il danaro che costa. Racconta che un « compagnone » socialista, arrivato da Parigi a Bruxelles, fu in pericolo di essere espulso dalla polizia come sospetto di comunismo. Egli si rivolse alla legazione tedesca, che non seppe mettersi in caso di proteggerlo.

« Intervenne infine l'*Internazionale*, soggiunge l'oratore, e grazie alla sua influenza il « compagnone » non fu espulso; la qual cosa prova che noi siamo più forti dei vostri diplomatici. »

— Benchè sia ancora incerta la sorte dei due progetti di legge per l'aumento dell'imposto sulle birra e sugli affari di Borsa, pare tuttavia che tal questione non sarà causa di un serio conflitto tra il Parlamento germanico

---

È destino di queste creature che allora cessino di vivere, quando giorni meno tristi sorgerebbero loro.

Morta, ella visse e vive pur sempre nel mio cuore. Eravamo nati l'uno per l'altra; la sorte ci separò.... Ma io sento riavvicinato, amando il suo Alberto.

***

Così la mia vita si rinfiorava, a poco a poco, di tutte le antiche illusioni; quando, a rompere la catena dei miei giorni beati, una bell'ora mi cadde addosso la febbre che mi gettò a letto, dove per quindici giorni mi doveva tenere inchiodato.

Che cosa abbia sofferto in quel mese non ve lo dirò, chè vi parrebbe un'esagerazione: mi sentivo disgiunto da tutto quello che oramai era il mio solo bene. Il giorno in cui mi potei reggere sulle gambe, mi parve uno dei più belli della mia vita, e più ancora quello in cui mi fu concesso di uscire.

Il sole s'era già fatto pallido; l'aria frizzava come di gennaio; ma con tutto ciò la giornata era serena; m'imbacuccai e presi diritto la strada della mia valletta.

Ci giunsi; i miei poveri alberi, nudi com'erano, mi mettevano freddo a guardarli; eppure non osavo staccarne gli occhi per guardare più in là, per paura che una brutta veduta mi aspettasse: quella della casetta richiusa e abbandonata.

No, tale delusione non m'era serbata: le persiane erano aperte e il sole scintillava allegramente sui vetri; i miei amici v'erano ancora.

M'inoltrai cautamente a mio modo. Pietro mi vide e mi corse incontro colle braccia aperte.

— Lei qui? — gridò. — Oh, sia benedetto!... Ho saputo ch'è stato ammalato... Volevo sempre andarla a vedere;... anche Alberto lo voleva. Ma che?... Ci sono state delle novità: abbiamo avuto tanto da fare!...

— C'è stato delle novità? — esclamai io, quasi con apprensione. — Che cosa?

La faccia grinzosa di Pietro cominciò per rassicurarmi con un sorriso.

— Oh, non si sgomenti, — mi rispose: — Nulla di male;.. anzi, tutto bene!

E mi raccontò quello ch'era succeduto.

Venendo alla casetta, m'ero recato in cuore un disegno riguardo ad Alberto, che da gran tempo mi sorrideva, cui, nei lunghi giorni della malattia, con grande amore avevo coltivato, che avrebbe deciso per sempre della sorte del giovinetto e della mia. Colla stessa disposizione d'animo con cui si va dai genitori d'una ragazza che si ama, a domandarla in isposa, io era venuto per aprirmi con Alberto per proporgli d'associare la sua alla mia vita, per offrirgli in me un compagno ed un padre.

Ma le parole di Pietro distruggevano crudelmente il mio sogno. Quello che avevo voluto far io, l'aveva fatto la signora Maria; la domesticheza, la fiducia, l'affetto erano venuti crescendo fra l'orfano e l'infelice madre; avevano trovato l'un nell'altra consolazione: essa aveva creduto di riacquistare il figlio; egli aveva trovata incarnata un'immagine della madre; avevano associati i loro dolori e ne era venuto un conforto.

Ogni cosa intorno aveva già preso un aspetto più lieto. Pietro mi mostrò le traccie d'una mano di donna nell'ordine, nella pulitezza, e, quasi direi, nell'eleganza, di cui già s'erano, come per incanto, adornate le stanze di Alberto.

Io rimasi sbalordito. Non ero stato buono a fare ciò che la coscienza m'aveva più volte ispirato, e che m'ero proposto come un dovere; ora era tardi, e il sentimento, che io provavo in quel punto s'avvicinava a quello, che, tanti anni prima, e con tanta più veemenza avevo provato nel vedermi tolta sua madre.

Articolai un qualche suono che voleva essere di saluto a Pietro; e per quella strada, per cui, poco prima, m'immaginavo di ritornarmene lieto e contento, camminavo col cuore serrato, in collera con me stesso e cogli altri.

***

Ma riuscii per buona fortuna, a vincere in tempo i brutti consigli dell'egoismo: mi fermai, rifeci i miei passi e corsi a casa della signora Maria.

— È vero? — le domandai.

— Sissignore. Ho seguito il suo parere e trovai ch'ella aveva ragione. Mi par di riavere qualche cosa del mio Enrico!..... Una sera, qui con me, in un momento di tenerezza, Alberto esclamò fra le lagrime e i singhiozzi: « Oh potessi almeno vivere con lei! » Quelle parole diedero corpo ad un disegno che già più volte s'era affacciato alla mia mente. — Perchè no? — risposi; e la cosa fu fatta. Io vedrò di sostituirgli la madre; ma il giovane ha bisogno eziandio d'un affetto virile...

Mi tese la mano con vezzo e soggiunse:

— E lo troverà in lei... di cui narrai la storia ad Alberto, e nel quale Alberto ed io speriamo un consigliere, un amico...

Le strinsi la mano, glie la baciai commosso senza trovar parola.

Sentii dei passi avvicinarsi.

— Alberto! — susurrò la signora Maria.

Stavo cancellando le traccie delle mie lacrime, quando egli piombò nella stanza; mandò un'esclamazione e mi si precipitò fra le braccia.

— Che fa? che fa? — diceva balbettando; e intanto lo stringevo forte al cuore e lo baciavo e baciavo. Non sapevo bene che cosa mi facessi, ero trasportato da una tenerezza come mai l'ugnale, da un giubilo ineffabile...

***

Tornandomene la sera verso il paese, accompagnato da Alberto, mi fermai un istante innanzi alle due case; — la luna le faceva bianche più del solito; — feci voltare a guardarle il giovane che mi dava amorosamente il braccio.

— Vedi? — gli dissi. — Quelle due case erano sorelle, e dovevano togliere a me la consolazione di adoperarmi io alla tua felicità!

Egli mi fissò con quel suo occhio limpido e sereno.

— Oh ella ci si adoprerà pure! — rispose colla voce armoniosa e impressa di dolcissimo affetto, — e mia madre la benedirà di lassù.

— Sì, sì... figliuol mio.

L'aria frizzava, la luna splendeva, tutto era quiete; la placidezza di quella scena si ripercuoteva nel mio animo.

Che cosa avevo io sognato? — Che Alberto trovasse un'anima amorevole, buona ad essergli compagna nella vita. Egli l'aveva trovata, ed io, stretto al braccio di lui, mi sentivo felice!

EDOARDO CHIAPUSSI.

FINE.

al Governo dell'Impero. Ove però le prospettive sono sempre abbastanza fosche, si è nella Novella al Codice penale. La Baviera, il Virtemberg, l'Assia e la Sassonia hanno già protestato nel Consiglio federale contro la tendenza reazionaria di questa riforma. Nullameno, il gran Cancelliere è più che mai risoluto a far passare la sua Novella.

I giornali più noti come interpreti, o immediati portavoce del principe, affermano categoricamente ch'egli persiste nella sua persuasione, che la nazione tedesca è sulla via d'una decadenza morale, e che perciò è necessaria l'adozione di quelle misure repressive, che sono contenute nella proposta ampliazione del Codice penale. È strano che il più grande cittadino della Germania abbia tale concetto della condizione morale del popolo a cui appartiene, e forse più strano ancora che la mente di Bismark non veda mezzo per salvare la nazione tedesca all'infuori delle misure repressive e del Codice penale *(O. T.)*

Costantinopoli, 26. — Confermasi che il Gabinetto di Berlino ha fatto dichiarare alla Porta ch'esso aderisce pienamente al programma austro-russo, col quale si domandano delle riforme che non siano un pericolo per la integrità dell'Impero ottomano.

Ragusa, 26. — Si considera come imminente la partecipazione dei Montenegrini alla lotta.

Il distretto di Popovopolije si è sollevato.

PROCESSO WAINWRIGHT.

La Corte centrale criminale di Londra continua ad occuparsi del processo per l'assassinio di Whitechapel-road. Dura tuttavia l'audizione dei testimoni.

Mercoledì fu esaminata la Alice Day, quella donna di dubbia fama che accompagnava Henry Wainwright il giorno in cui fu arrestato. Alice Day persiste a dire che lo aveva incontrato solo per caso, ed era stata da lui invitata a fare una piccola corsa in vettura. Essa ignorava assolutamente ciò che contenesse il pacco che Wainwright trasportava in una casa presso il ponte di Londra.

In generale, gli altri testimoni non hanno fatto che ripetere delle deposizioni già note.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare). 27 novembre.

(X) Tutti gli onorevoli sono persuasi che l'attuale regolamento della Camera fa sprecare molto tempo, specialmente per lo studio e per la discussione dei progetti di legge. Si sa che questi perdono molto tempo negli uffizi, più ancora nelle Commissioni, e molto altro nella discussione pubblica. Eppure si fa giacere polveroso negli archivi della Camera il progetto del nuovo regolamento! Io non accetto senza beneficio d'inventario il nuovo progetto, ma per lo meno deve essere migliore del presente.

In questi giorni che la Camera ha poco da fare avrebbe potuto e dovuto discutere il nuovo regolamento; invece nessuno ci ha pensato. E tanto più era necessario di farlo, in quanto che siamo alla fine della sessione; mentrechè, se si fosse ora discusso, la nuova sessione si sarebbe inaugurata col regolamento nuovo, senza far correre ai progetti di legge che in quella si presenteranno il metodo attuale da tutti lamentato e riprovato.

Tornano a galla le notizie di rimpasto ministeriale. È naturale che se ne parli, perchè un rimpasto è la necessaria conseguenza del contratto di Basilea; però lo credo molto prematuro, essendo anche naturale che il rimpasto avvenga dopo la discussione di quelle convenzioni.

Ed a proposito del riscatto delle ferrovie oggi correva la voce che non si accordino il Sella ed il Minghetti sull'esercizio. I corifei del connubio ne sono sgomenti.

Il Sella, secondo queste voci, vorrebbe che dopo il riscatto l'esercizio fosse affidato allo Stato, il Minghetti viceversa vorrebbe farne oggetto di concessione ad una Società privata. La discordia comincierebbe così nel campo di Agramante, specialmente per quelli che proteggono la Società delle Meridionali.

Questa mane ben per tempo alcuni amici del generale Garibaldi si sono recati da lui per pregarlo di non venire alla Camera. Pare che il generale abbia promesso di non venire, ma si vuole però che non ne abbia deposto del tutto il pensiero. Oggetto della sua venuta sarebbe la questione delle opere del Tevere.

Questa questione si fa grossa, e non credo finisca così, anche perchè, se è vero quanto si dice, il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe respinto il progetto del generale. Domani il presidente della Camera sarà a trovarlo.

Oggi è continuata la discussione sull'organico giudiziario. Lungo è stato l'incidente sulle indennità dei pretori. Gli onorevoli Pissavini, Salaris e Parpaglia proponevano che la metà dell'indennità fosse a carico dello Stato, e l'altra metà dei Comuni, mentre il progetto ministeriale lo propone tutto a carico dei Comuni del Mandamento. Le ragioni addotte dai proponenti avevano prodotto grande impressione nella Camera stante le condizioni esauste dei bilanci comunali, quando l'on. Vigliani si è alzato per dire che se quell'emendamento fosse passato, il Governo avrebbe ritirato la legge! Tutti hanno rilevato la poca convenienza delle parole del guardasigilli che contenevano una vera minaccia, e l'on. Pissavini, messo fra l'uscio ed il muro, ha dovuto ritirare l'emendamento per non esporre a pericolo l'intero progetto di legge che è pur qualche cosa di buono.

La discussione di questo progetto non è ancora finita, e s'interrompe perchè per lunedì è stato posto all'ordine del giorno il bilancio dell'entrata, di cui questa sera si distribuirà la relazione. In questo bilancio sento che si solleverà qualche questione interessante.

Verso la fine della seduta si è visto molti deputati accorrere verso uno dei banchi di sinistra. Era il deputato Mazzarella che veniva colto da un eccesso di epilessia, a cui egli di tanto in tanto va soggetto. È stato trasportato fuori dell'aula, ove si è rinvenuto mercè le cure di varii suoi colleghi, fra quali gli on. Baccelli e Giudici.

Per dimani è convocata la Commissione generale del bilancio, e vi si discuterà la relazione del bilancio della spesa del Ministero di finanza.

La seduta che il Senato del Regno terrà il 1° dicembre per occuparsi del noto affare riflettente il barone di Satriano sarà segreta. In essa si discuterà se il dibattimento relativo debba o no essere pubblico, ma fin d'ora pare accertato che la maggioranza del Senato propenda per l'affermativa.

Corre voce che si voglia proporre una legge colla quale venga stabilito che il Senato in seduta segreta può decidere dell'espulsione dal proprio seno di chi fosse indegno di rimanervi, senza ricorrere alla riunione in Alta Corte di giustizia.

Per quanto si mantenga il segreto sulle clausole della convenzione di Basilea concernente il riscatto delle linee dell'Alta Italia, ci è però dato sapere che con esse il Governo non assumerebbe verun impegno di costruire nuove linee.

Sappiamo anche che sarà presentato alla Camera un progetto di legge pel compimento delle ferrovie Sarde. *(Gazz. d'Italia).*

Corre voce che l'Inghilterra abbia dato ordine ad altro corazzato di recarsi nel Mediterraneo; a Malta poi si concentrerebbero 10 mila uomini.

Il *Times* del 26 reca il seguente dispaccio:

Berlino, 25.

In risposta ad alcuni fogli inglesi i quali accennano all'importanza dell'Egitto nelle questioni in corso, la *Gazzetta di Mosca* suggerisce di esaminare se la Russia, l'Austria, l'Italia, la Francia, la Grecia e la Spagna, paesi tutti che lambiscono il Mediterraneo, non hanno diritto di farsi vindici dei loro interessi sul Nilo.

Ragusa, 27 *novembre*. — Per eliminare la necessità d'un intervento dell'Austria, il Montenegro propone alla Serbia un'alleanza offensiva e difensiva in favore dell'Erzegovina; l'azione comincerebbe in aprile.

— Si assicura che lo scopo della concentrazione di truppe montenegrine alla frontiera si è d'impedire la violazione della neutralità dei Principati e di togliere ai Turchi ogni via per inseguire gl'insorti sul territorio montenegrino, nel caso che fossero battuti. Il numero degl'insorti che occupano i dintorni di Goranako e di Niksich è di circa 10 mila uomini.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 29, ore 8 35; arrivato ore 9 55.

Ieri il Re ricevette il Sindaco di Roma; promise il suo appoggio per la risoluzione della questione del Tevere; dichiarò che passerebbe tutto l'inverno a Roma.

— Ieri si adunò in Campidoglio il Comitato per il monumento Alberico Gentili. Il presidente Cadorna annunziò che il Re volle concorrere per lire mille al monumento.

Il prof. Sbarbaro lesse moltissime lettere di adesione.

L'adunanza incaricò il presidente Cadorna della nomina del Comitato definitivo.

— L'annualità fissata per il riscatto è di trentanove milioni.

— Continua al teatro Argentina il successo della nuova opera del M° Sangiorgi, *Diana di Chaverny*.

— Il card. Antonelli è ammalato per un accesso di podagra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28 *novembre*.

L'*Observer* dice la convocazione anticipata del Parlamento non essere improbabile, onde ratificare l'accordo circa la vendita delle azioni di Suez, fatta dal Kedivè.

Parigi, 28 *novembre*.

Una riunione della sinistra si è occupata della compera delle azioni del Canale di Suez, fatta dall'Inghilterra. La riunione espresse l'opinione che l'incidente è grave, ma non crede opportuno di fare una interpellanza.

Il *Moniteur* dice che gli avversari sistematici della riforma giudiziaria in Egitto sono in parte responsabili dello scacco dell'influenza francese in quel paese.

Goa, 27 *novembre*.

Il ricevimento fatto al principe di Galles fu assai brillante. Il principe ripartirà domani per Beyfore.

CRONACA NERA

Ieri mattina, in via di Po, traendosi dietro sventatamente un carretto, passava un garzone panattiere incaricato di portare il pane ai clienti del suo padrone, avente bottega sul corso Principe Amedeo. Quel giovanotto era già ubbriaco al punto da reggersi a mala pena: tanto barcollò che cadde lungo e disteso nel bel mezzo della via.

Una guardia municipale si provò inutilmente a tenerlo ritto in piedi; fu necessario il chiuderlo in una cittadina e mandarlo a bottega dove si fecero più tardi recapitare il carretto e le ceste.

*** Ieri mattina una donna avvicinavasi ad un banco d'erbaggi che è posto esternamente di una bottega di commestibili della tettoia a levante di piazza Milano. Esaminò lungamente le patate esposte in vendita, e ne dibattè il prezzo che diceva esagerato. Finì col dichiarare che la roba non le conveniva e fece per andarsene. Ma l'erbivendola, che l'aveva tenuta d'occhio, l'arrestò ed alzatole il grembiale, le strappò dalla cintura un'ampia e profonda tasca, in cui la finta compratrice aveva fatto sparire un buon chilogramma delle troppo care patate. Perchè la lezione meglio servisse, l'erbivendola, in cambio de' tuberi ritolti, regalò alla ladra una grandinata di schiaffi a pugno chiuso.

*** Ieri verso il mezzogiorno vi fu un principio d'incendio nel banco del ricevitore del lotto in via delle Tre Galline.

Vi accorsero prontamente i pompieri e constatarono che il fuoco erasi appiccato all'intavolato sul quale erasi lasciato un braciere acceso. Il fuoco fu tosto spento perchè presto avvertito. Il danno fu lievissimo.

*** Un altro scontro ebbe luogo ieri sera allo sbocco di via Roma e piazza S. Carlo tra una vettura privata ed un *omnibus*. Quest'ultimo ebbe rotto il timone.

Causa dell'accidente fu una brusca ed improvvisa strappata di redini che si dovette dare dal cocchiere della vettura privata per evitare una imminente e più grave disgrazia, quella di travolgere una persona che trovossi sovraggiunta dai due veicoli.

*** Stamane, tra le 5 e le 6, i coniugi Bertini eransi recati, secondo il loro uso, a spacciare acquavita in piazza Torino. Ladri ignoti penetrarono in tal momento nel loro domicilio in via Galliari e scassinarono i mobili facendo preda di circa 400 lire, del possesso delle quali forse i Bertini imprudentemente si vantarono.

*** Ieri l'altro un falegname di Tortona venne aggredito da uno sconosciuto in vicinanza del ponte Stura e depredato di quel poco peculio che possedeva, in tutto un paio di lire, senza che gli fosse fatto alcun male.

*** Dalle 4 alle 5 pomeridiane di ieri i ladri s'introdussero nell'abitazione del materassaio F..... in via D'Angennes, ma dopo aver messo sossopra tutta la roba, se ne andarono senza prender nulla.

*** Un muratore, d'anni 18, ed un *pressatore*, d'anni 27, vennero ieri sera a diverbio per futili motivi in una casa di cattiva riputazione di via Franco Bonelli, e dopo di essersi reciprocamente ingiuriati, vennero alle mani. Il più giovane, il muratore, brandì il coltello e ne menò due colpi all'avversario, ferendolo non gravemente alla gamba destra. Il feritore venne arrestato poco dopo il fatto nella stessa casa.

*** Ieri vennero operati 60 arresti, fra cui 23 per schiamazzi notturni.

CESARE GIUSEPPE gerente.

LA SOTTOSCRIZIONE

alle Azioni della Società **Il Tevere** sarà aperta il primo e chiusa il 3 dicembre a. c.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 novembre 1875.

Torino	— 7	— 78	— 70	— 74	— 85
Roma	— 5	— 23	— 73	— 31	— 78
Venezia	— 12	— 15	— 8	— 78	— 66
Bari	— 22	— 86	— 26	— 68	— 15
Firenze	— 36	— 25	— 2	— 74	— 28
Napoli	— 2	— 38	— 10	— 8	— 66
Milano	— 41	— 25	— 8	— 21	— 87
Palermo	— 25	— 71	— 14	— 39	— 64

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie del nostro mercato serico non offrono alcunchè di rilevante. Gli affari procedono colla stessa calma delle settimane precedenti e i contratti definiti si aggirano sulla merce secondaria che è oggetto, si può dire, di continua richieste, ma in proporzione non è disponibile a seconda delle domande. La merce di merito invece trova difficile collocamento per la solita questione dei prezzi che non vengono accettati dai compratori.

Scomparse ormai le speranze di aumenti di prezzo, non resta ai venditori che il desiderio di veder rianimate le contrattazioni ai prezzi attuali nel prossimo mese di dicembre, epoca in cui d'ordinario e sopratutto verso il Natale si nuova per l'industria un po' di risveglio negli affari.

Del resto il *Giornale dell'Industria Serica* trova necessario che la consumazione si estenda maggiormente onde dar luogo a maggiori contrattazioni.

Per altra parte occorre ancora il buon mercato per far concorrenza agli altri generi di stoffa.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	21|23	Piem.	» 84 —
»	25|26	»	» 80 —
»	31|23	»	» 76 —
»	21|23	Altre prov.	» 70 —

La Condizione nostra registrò dal 19 al 25 novembre kil. 17,970 09, contro kil. 18,905 73 della settimana precedente.

A Milano si ebbero affari sempre più difficili e limitati, transazioni svogliate e prezzi ancora in riduzione, sugli ultimi fattisi. Un vero disordine per cui senza norma alcuna, i prezzi dipendono dal capriccio del consumatore, per la più parte dei casi, e solo in pochi dalla debole volontà del produttore.

Gli affari conchiusi limitaronsi a qualche greggia secondaria per rimpiazzo di lavoreria; ed a qualche lotto bello venduto a prezzi deboli.

Poche risultarono le transazioni negli organzini. Le trame in buona ricerca ma con limitati affari.

Nei cascami affari quasi nulli e prezzi in continuo ribasso.

Diamo qui sotto il ribasso dei prezzi correnti:

Strase reali	1ª qual.	L.	7 25 a	8 25
» »	2ª »	»	6 75 a	7 75
» »	3ª »	»	5 25 a	6 25
» »	4ª »	»	4 25 a	5 25
Galette forate gialle		L.	7 50 a	8 —
» »	verdi 1ª q.	»	7 — a	7 50
» »	» 2ª »	»	6 — a	7 —
Fioco reale	2ª qualità	»	12 50 a	13 50
Misturone	1ª »	»	8 — a	9 —
»	2ª »	»	7 — a	8 —
Barbe (Peignés) di gallettami				
classica e 1ª sublime		»	15 — a	16 —
Id. Id.	3ª qualità	»	11 — a	12 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	»	9 — a	10 —
Id. infer. com.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	»	10 — a	11 50
Gallettame	1ª qualità	»	2 — a	2 25
»	2ª »	»	1 50 a	2 —
»	3ª »	»	1 — a	1 25
»	4ª »	»	— — a	— —
Gallette tarmate		»	4 — a	5 —
»	ruggine non tarm.	»	2 30 a	2 60
Doppi in grana	1ª qual.	»	3 20 a	3 40
»	2ª »	»	2 80 a	3 15
Strazze chinesi		»	10 — a	10 75
»	nostrane	»	8 50 a	9 —
»	bengalesi	»	7 — a	8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 100, Trame 117, Organzini 186, Cucirine 12; Asiatiche: Greggie 175, Trame 74, Organzini 37, Cucirine 0, in tutto balle 767 del peso di chilogr. 61,720, contro balle 778 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 64,975, e quindi con una differenza in meno di kil. 3255.

La settimana è trascorsa anche a Lione in calma, e come fatti la precedente a prezzi deboli. La fabbrica stessa è rimasta meravigliata di vedere la smania colla quale si cerca di spingere le vendite tanto in asiatiche che in sete europee, le quali si cedono pur troppo a prezzi in ribasso marcato.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 293 organzini, 221 trame, 287 greggie, 414 pesto, in tutto balle 1215 di chil. 81,058, contro 1483 balle di chilogrammi 97,119 nella decorsa ottava, colla differenza in meno di chil. 16,061.

Le suddette cifre danno 431 balle di sete Europee e 784 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 28 novembre 1875.

Gli affari continuano a mantenersi abbastanza animati sul nostro mercato del vino. Le provviste furono come di solito discretamente abbondanti e ci pervennero in modo speciale dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Pinerolo:
Pinerolo, Campiglione, Cavour.
Dal circondario di Torino:
Chieri, Montbello, Marentino, Pecetto, Trofarello, S. Raffaele.
Dal circondario d'Alessandria:
Alessandria, Valenza, Cassine, Bassignana, Valmadonna, S. Salvatore, Borgoratto.
Dal circondario di Casale:
Casale, Altavilla, Grana, Viariggi, Gusagnole, Casorzo, Montemagno, Camagna, Moncalvo.
Dal circondario d'Asti:
Asti, S. Damiano, Buttigliera, Castelnuovo, Cisterna, Ferrere, Quarto, Rocchetta Tanaro, Mocucco.

Il venduto nella settimana ascese a mille trecento ett. diviso come appresso:

Barbera	ettolitri 104
Grignolino	» 290
Freisa	» 292
Uvaggio	» 350
Totale ettolitri	1036

I prezzi si mantennero eguali per barbera e grignolino, cioè da L. 42 a 54 all'ett., secondo le qualità; in media lire 48 all'ett.

Vi fu un piccolo miglioramento per freisa e uvaggio che si trattarono da lire 30 a 42, secondo qualità e così in media L. 39 all'ett., invece di sole L. 38, come la scorsa settimana.

Le medie generali risultarono quindi in L. 43 50 all'ett. a L. 21 75 alla brenta di 50 litri compresa la spesa dell'imposta daziaria di L. 0 10 all'ett.

Deducendo questa spesa si hanno le medie di L. 34 40 all'ettol. e L. 17 20 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Decisamente quest'anno il vino rende fa il ritroso e si tiene in disparte, a meno che non si presenti a noi sotto mentite spoglie. Il fatto sta che le qualità predominanti sul nostro mercato sono sempre di vini vecchi, fra i quali si trovano anche delle qualità veramente eccellenti, come abbiamo già osservato nella rivista della scorsa settimana e come dovemmo constatare egualmente in quest'ottava.

Questo solo basterebbe a giustificare il piccolo aumento che abbiamo notato nei prezzi. Ma dobbiamo pur anche riconoscere che la tendenza dei vini al rincaro non si manifesta soltanto sul nostro mercato, ma anche sui principali mercati vinicoli della provincia, come pure nelle altre parti d'Italia. Se non erriamo ci sembra poter attribuire questa tendenza dei vini all'aumento, al fatto di una gran differenza fra le diverse qualità della produzione di quest'anno. Si ebbero qualità debolissime e si ebbero pure qualità buonissime. Ora essendo quest'ultime ricercatissime per ristorare con esse i vini deboli, tanto vecchi che nuovi, ne risulta naturalmente una tendenza all'aumento, di cui poi in fondo tutte le qualità ne approfittano.

Quest'anno per la gran quantità di uve deboli, immature e guaste, che si ebbero, devono trovarsi poco contenti molti di quei particolari, i quali per darsi la soddisfazione di poter dire, quando offrono un bicchier di vino ad un amico: questo è vero vino d'uva! fabbricano il poco vino pel loro consumo nelle proprie cantine della città, e non avendo nè metodi studiati, nè quella pratica vecchia che è pure indispensabile in tutte le cose per far bene, producono poi quell'acidulo claretto, chiamato in francese *piquette*, e che vi fa fare la smorfia quando, vuotato il bicchiere, rispondete per compiacenza all'amico amfitrione: Ah! sì questo è proprio buono!

Non entur ultra credidum, o per dirla colla traduzione libera milanese passata in proverbio: *Offelda fa el to mestee*. Curi l'impiegato i suoi registri; misuri e pesi coscienziosamente il negoziante; e passi dolcemente la vita, non curante dell'incerto avvenire, il felice possessore di titoli di Rendita consolidata e lasciino la cura di fabbricar del buon vino ai bravi negozianti che frequentano il nostro mercato e che studiano tutti i mezzi per venderlo ad essi al miglior prezzo possibile.

VERCELLI, 26. — Prezzi identici a martedì nel riso, con discreta corrente d'affari. Malgrado il basso prezzo dei generi farinosi, la speculazione fa buon viso ai corsi odierni del riso, esagerandosi forse la portata dei danni del bruciore, che per certe località furono infatti assai notevoli. Chiusura un po' più pesante.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 27 novembre.

		mass.	min.	att.	scalma
Frumento	L. 20 —	18 70	202	4 di
Segale	» 13 05	11 00	136	2 82
Granoturco	» 11 75	10 43	374	2 57
Pomi di terra	» 1 15	0 70	nuova	2100
Castagne verdi	» 1 20	1 —	id.	3090
Canapa	» 8 50	7 50	id.	187

MILANO, 27 novembre. — **Cereali.** — I grani non richiamano alcuna variazione, essendo stati venduti ai soliti prezzi.

Nel riso la pesantezza del mercato di martedì si ripete in quello di ieri a Porta Ticinese in un ribasso di 50 cent. in tutte le qualità, ribasso confermato anche nelle poche vendite che si conchiusero oggi sui campioni.

La scarsa offerta di avene ha fatto salire i prezzi di 50 cent. al quintale.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L.	17 10 a 21 55
Granoturco	»	9 05 a 10 95
Segale	»	12 35 a 13 —
Riso nostrano daziato escluso	»	22 90 a 31 85
Riso pugliese	id.	» 21 55 a 28 80
Avena	id.	» 8 85 a 9 80

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

29 novembre 1875 — Fondi Pubblici. Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in cont. 78 85.

Media d'ufficio 78 80.

Oro 21 76 a 21 78.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0\|0 L. 78 90.
Prestito Naz. stallonato 50.
Az. Banca Naz. 1940.
Az. Credito Mobil. Ital. 625.
Az. Banca di Torino 730.
Az. Banco So. e Sete 293.
Az. Banca Indust. Subalp. 316.
Az. Banca Italo-Svizzera 210.
Az. Regia Tabacchi 805.
Az. Ferr. Merid. 290.
Az. Società Lavori Pubb. 315.
Az. Banca Romana 1360.
Obbl. Canali Cavour 479.
Obbl. Ferr. Romane 240.
Obbl. Ferr. Merid. 221.
Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 234.
Obbl. Ferr. Savona 226.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 75	108 95	— —	— —
Svizzera 5	108 75	108 95	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 10	27 15
Germania 5	— —	— —	132 1|2	133 —
Vienna 5	— —	— —	234 1|2	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 novembre 1875.

L'acquisto fatto dal Governo Inglese delle azioni del Canale di Suez ha dato alle Borse una mobilità straordinaria. Sabato sera sembrava che le inquietudini prodotte da questo fatto fossero già sopite, tutti i corsi erano in ripresa e credevamo di dover notare questa mattina una buona tendenza, ed invece dietro notizie da Parigi di ieri siamo di nuovo al ribasso.

La Rendita esordiva oggi a 78 30, faceva quindi 78 27 1\|2, per chiudere di nuovo a 78 30 per cont. e fine corr. Per fine dicembre si fece 78 37 1\|2.

Le transazioni non furono molto animate, la principale occupazione della Borsa d'oggi essendo la liquidazione.

Pochissimo si fece pure sui valori.

Az. Banca Naz. 1940 a 1945.

Mobiliare aperse da 635 a 630 e chiuse da 628 a 625.

Az. Banco So. 294.
Az. Tabacchi 805 a 810.
Az. Meridionali 390 a 385.
Obbl. Meridionali 221 a 221 1\|2.
Obbl. Romane 240 a 241.
Francia 108 75 a 108 90.
Londra 27 15 a 27 17 1\|2.
Oro 21 74 a 21 77.

L'affare delle Azioni Suez è il tema di tutte le conversazioni di Borsa, e le opinioni sono molto varie, essendovi perfino chi lo considera come un pegno del mantenimento della pace, ritenendo che l'Inghilterra così operando sia d'accordo coi tre Imperi.

Ci sembra però che la maggioranza delle opinioni non sia così ottimista ed intanto ci pare, in generale, che oggi si aspetta da Parigi una Borsa in ribasso.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 27 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	173 88
Trama	5	417 69
Greggia	3	221 06
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	812 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 273.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 27 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	894 53
Trama	3	244 90
Greggia	10	804 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1043 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 507.

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo.**

Condizione Cesare delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 27 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	217 64
Trama	»	» »
Greggia	3	140 34
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	363 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 140.

Il Direttore: **A. Trivero.**

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Amici e rivali, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
L'ciochè del village, commedia in 2 atti — *Un savi an mes ai mat*, operetta in 2 atti.

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione equestre della Compagnia Mille-Christine.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Pasio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
(Parte seconda)
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche e giovedì, alle ore 2 pomerid., rappresentazione di gala straordinaria.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, Torino
Lezioni serali al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**, ore 8.
1120

Negozio di antichità e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO
— **Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.**
Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

Vino vecchio

Ettolitri 60 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Ghio Giacinto**, via Giulio, N. 4, piano terzo. 1088

Da affittare al presente

Alloggio mobigliato di sei camere, in bella posizione. — Rivolgersi al Negozio del sig. **Mottura**, angolo vie Milano e San Domenico. 1134

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino.
896

Incanto

di molti Mobili di casa, *lunedì 29 novembre*, ore solite, via Santa Teresa, N. 8, piano 2°, si venderanno Letti in ferro compiti, Armadio a specchio, Cassettoni, Sofà, Seggioloni, Sedie, Specchi, Lingerie, Pianoforte e molti altri.
1129 **Giuseppe Cavalli** *perito.*

INCANTO DI N. 20 CAVALLI

di diverse razze, da tiro e da monta, Mercoledì 1° dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 di sera in Piazza S. Carlo, di proprietà del sig. *Giovanni O' Connor*, per contanti.
1130 **Giuseppe Cavalli** *perito.*

LA FABBRICA
di Articoli in Gomma elastica *(Caoutchouc)*
DI
G. B. PIRELLI e C. di Milano
ANNUNCIA
che a comodo dei consumatori ha stabilito in Torino presso
G. R. DURONI
via Carlo Alberto, N. 21
un DEPOSITO dei suoi prodotti tecnici, cioè: **Tubi, Feglie, Anelli, Cinghie, ecc., ecc.**
con assortimento di Campioni, ove la vendita è praticata a prezzi di fabbrica, secondo le proprie tariffe. 1118

Prestito Municipio di Bari
1875.

Si avvisano i sottoscrittori essere a loro disposizione presso la Banca di Torino, il Banco di Sconto e di Sete, la Banca U. Geisser e C., i Titoli definitivi al portatore contro restituzione dei Certificati provvisorii.

Torino, 27 novembre 1875. 1139

PROCESSO LUCIANI E COIMPUTATI
PER L'ASSASSINIO DI
RAFFAELE SONZOGNO
RESOCONTO STENOGRAFICO

Presso **G. CUMINO**, Padiglioni Giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

48, Strada Marina **BRINDISI** **48, Strada Marina**
AGENZIA
per Commissioni, Spedizioni ed Esportazioni con Ferrovia grande o piccola velocità.
Per via di mare, nella **Grecia, Egitto, Turchia, Indie, China, Giappone, Australia**

ASSICURAZIONI

Si garantisce sollecitudine ed esattezza, nonchè la massima modicità nei prezzi.

I MAGAZZINI RIUNITI
(GALLERIA DELL'INDUSTRIA SUBALPINA)
AVVISANO

Che approssimandosi le **FESTE NATALIZIE** e **CAPO D'ANNO** si sono provvisti di ***due Macchine*** dei sistemi i più perfezionati, colle quali si può realmente fare

100 Biglietti Visita in due minuti.

Onde evitare **ogni possibile concorrenza** credono di aver trovato il modo di offrire senza costo di spesa

100 BIGLIETTI DI VISITA

cioè I MAGAZZINI RIUNITI
daranno ad ogni 100 BIGLIETTI VISITA i seguenti articoli

1° — **Una Penna Magica**
Scrive senza calamaio e senza inchiostro
Intingere la penna nell'acqua pura la quale scrivendo diventa inchiostro nerissimo.
Utilissimo per viaggiatori, *Touristes*, Dottori in medicina, Ingegneri, ecc., ai quali di sovente abbisogna prendere annotazioni, ed in mancanza di calamaio ed inchiostro, colla sola penna magica e poche gocciole d'acqua supplisce a tutto l'occorrente per iscrivere.
Prezzo . . . . . L. 2 —
2° — **Un Elegante Almanacco** per Portafoglio anno Bissei » — 50
3° — **50 Enveloppes** per Biglietti Visita » — 50

Il tutto per Lire **3** compresi 100 **BIGLIETTI VISITA** su cartoncino metallico inglese avorio.

Si spediscono mediante Vaglia Postale col ritorno del primo corriere.

100 Biglietti Visita — Senza costo di spesa

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
già ditta POMBA e Comp.
TORINO, via Carlo Alberto, N° 33. — ROMA, via agli Uffizi del Vicario, N° 19.
PISA, Lungarno Mediceo, N° 2 rosso. — NAPOLI (Deposito), **strada Nuova Monteoliveto, N° 6.**

NUOVA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
OVVERO
DIZIONARIO GENERALE
DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE, ECC.
ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche
e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti
DAL PROFESSORE **GEROLAMO BOCCARDO**

Sesta Edizione corredata di numerose incisioni in legno nel testo e di tavole in rame.

L'opera intera consterà di venticinque volumi in-4°: ventiquattro di testo di circa 1200 pagine cadauno, illustrati con numerose incisioni nel testo, ed uno di tavole in rame.
Si distribuirà a **dispense di ottanta pagine**; due tavole formano luogo di un foglio di 16 pagine.
Sarà pubblicata una dispensa ogni dieci giorni e così tre dispense al mese.
Il prezzo di ogni dispensa, equivalente a due delle anteriori edizioni, è fissato a lire **due**, con spese di porto e dazio a carico dei signori Associati.
Sono pubblicate le prime dispense, le quali servono di saggio pel formato, per la carta e pei caratteri.

Le associazioni si ricevono alla Casa editrice e sue filiali e presso i principali Librai. 1090

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.
Si spedisce franco contro vaglia postale.

Diffidamento.

FERRO Giorgio, negoziante da Specchi in Torino, via Roma, 18, munito di attestato di privativa per un suo **nuovo procedimento chimico per l'argentatura delle lastre di cristallo e relativa formazione di specchi**, diffida che agirà a mente di legge contro i contraffattori. 1094

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i fratelli sigg. *Bandino e Caramiglio*)
Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Trecce, Ricci e generi di moda e di fantasia. Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.
Prezzi mitissimi
Via San Tommaso, N. 11, Torino.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ alla CODEINA

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente la tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ETISIA e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del **BERTHÉ**.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro) *venne annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni, dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **BERTHÉ** N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla farmacia Pieri. — **Pasta** L. **2** la scatola. — **Sciroppo** L. **4** la boccetta. 6M°

LIQUIDAZIONE FORZATA
Torino, Portici di San Lorenzo
Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili ritrovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

NUOVISSIME SPECIALITÀ
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio
Via Milano, nn. 1 e 6, Torino

in **Lane** vegetali per calze, **Flanelle, Maglie, Ovatte, Olio** e **Spirito di Pino**; articoli confezionati col **Pino** delle selve della Turingia; molto raccomandate da celebri Dottori esteri e nazionali, per le loro eccellenti qualità curative e preservative ad ogni sorta di affezioni **nervose** e **dolori** reumatici.
UNICO DEPOSITO a prezzi moderati.
1127

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).
Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.
Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
899

IN 4 COLORI — GRAINS de Santé du docteur FRANCK
I GRANI DI SANITÀ del D' FRANCK sono uno dei purgativi e depurativi più usitati e più comodi; si prendono tanto a digiuno che mangiando. Dose ordinaria due a tre grani. Per evitare le numerose falsificazioni ed avere i veri, esigere la signatura: *A. Rouvière* in rosso e l'etichetta qui aggiunta impressa in quattro colori. — Prezzo: L. 1,50 la 1/2 scat. de 50 grani; L. 3 la scat.
PARIGI, Farmacia LEROY, 45, rue Neuve-St-Augustin.
TORINO, da D. MONDO, vicino all'Ospedale, 5, e in la Farmacia

DALL'IMPRESA
pel compimento del Palazzo della Curia Maxima
via San Domenico, N. 14

si vendono materiali provenienti dalle demolizioni, cioè: Rottami, Mattoni vecchi, Travi, Travetti e Steppe di rovere, Chiavi in ferro da muro, Quarroni, Bolzoni, Inferriate, Cancelli, Ringhiere, Graticelle, Pietre lavorate, Chiassili, Porte a vetro, oltre ad uso stalle e cantine.
Il calcinaccio non passato si lascia gratuitamente; quello passato fino, prezzo a convenirsi. 1080

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI NOVARA — (23 Novembre 1875).

Subasta — All'udienza del 28 dicembre p. v. ore 9 antim. avrà luogo avanti il tribunale civile di Biella l'incanto degli stabili in Cossilla, in odio di Gilardino Francesco e terzi debitori. La subasta venne autorizzata dal prefato tribunale ad istanza di Gilardino Tadeo e di Lavino Catterina, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal relativo bando — (Regis p. c., Biella).

Incanto — Nel giorno 11 dicembre p. v. ore 9 ant. in Camburzano e nella casa dei minori Crida fu Giovanni, avrà luogo ad instanza del signor Crida Giuseppe loro tutore, l'incanto degli stabili caduti nell'eredità paterna, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando speciale. — (Otino cancell. pret. di Mongrando).
(Dal *Monitore Novarese*, N. 94).

PROVINCIA DI TORINO — (26 Novembre 1875).

Citazione — Ad istanza del signor Luigi Prever, negoziante, residente a Giaveno venne citata la ditta Verbeke e Borreman corrente in Grand (Belgio), a comparire fra il termine di giorni 60 avanti il tribunale civile di Susa, onde ottenerla condannata al pagamento di lire 7200, per danni sofferti in seguito a mancata spedizione di 12,000 chil. filo. — (San Pietro p. c., Susa).

Precetto — Sull'istanza del signor Cullino Eugenio, residente a San Pietro venne fatto precetto a Negro Pietro, residente a None, di pagare fra giorni 3 L. 1560 e relativi interessi.

Notificanza di sentenza — Sull'istanza della signora Anna Sereno-Chiantore, venne notificato alla signora Ernesta Favre vedova Abrate, già residente a Torino, la sentenza del tribunale civile di Torino, colla quale veniva la stessa vedova Abrate, condannata a pagare L. 2419,50, interessi e spese. — (Pesto p. c., Torino).

Notificanza — Ad istanza del signor Giuliani Vittore, negoziante in Torino venne notificato sentenza del tribunale di commercio di Torino al signor Moretau, d'ignota dimora, e fatto precetto a rappresentare e pagare al suddetto signor Giuliani, entro giorni 5 prossimi, tre azioni della Società Italiana per i Tabacchi. — (Pipino p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 327).

PROVINCIA DI CUNEO — (24 Novembre 1875).

Aumento di sesto — Col giorno 7 dicembre p. v. scade il termine utile per l'aumento del sesto agli stabili subastati ad instanza di Sciandra Giovanni Antonio contro Biale Giovanni di Garessio, già deliberati il 1° lotto per L. 6000, il 2° per L. 7450. — (Sordi cancelliere, Mondovì).

Fallimento — I creditori interessati nel fallimento Dutto Bartolomeo, negoziante in Boves, sono invitati di rimettere i loro titoli di credito, ed a comparire alla cancelleria del tribunale civile in Cuneo, alle ore 9 antim. del 6 dicembre p. v.

Fallimento — I creditori interessati nel fallimento di Caldera Clara vedova Taricco, albergatrice, sono invitati di rimettere i loro titoli di credito, ed a comparire alle ore 12 mer. del 20 dicembre p. v. nella sala del tribunale civile di Cuneo.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 273).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.